



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – BOLIVIA 2024

Cod. Progetto: PTXSU0017023010602EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 6

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **2024 America latina: educazione e prevenzione per contrastare la violenza**, che interviene nell'ambito di azione H-Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Focsiv e Caritas Italiana.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024 si realizza nei territori di La Paz-El Alto e di Camiri, in supporto a minori e adolescenti vulnerabili, a rischio di violenza e comportamenti devianti, e di giovani e adulti con problemi di dipendenza da alcol e sostanze stupefacenti.

Attraverso la realizzazione di percorsi di supporto residenziale, in apposite strutture di accoglienza (2 Comunità Terapeutiche a La Paz e 1 a Camiri), e diurni, in specifici centri (1 centro diurno/mensa e 1 asilo a La Paz e 1 centro diurno a Camiri) e/o nel territorio (servizio Unità di strada e interventi in carcere a La Paz), il progetto contribuisce al contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, coerentemente al programma di cui fa parte, e al perseguimento degli **obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2023**, finalizzati alla riduzione delle disuguaglianze e alla promozione di pari opportunità per tutti, soprattutto delle categorie più vulnerabili, e alla riduzione delle forme di violenza.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2024 – BOLIVIA si sviluppa nella città/dipartimento di **La Paz**, che assieme alla città satellite di **El Alto** costituisce l'area più popolosa della Bolivia (oltre 3.000.000 di abitanti), e nella cittadina di **Camiri** (circa 43.000 abitanti), nel Dipartimento di Santa Cruz, con un duplice intervento:

1. tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza;
2. contrasto alle dipendenze di giovani e adulti.

Secondo i dati più recenti dell'INE (Instituto Nacional de Estadística) il 36.6% della popolazione nazionale vive in condizioni di povertà moderata, l'11.1% in povertà estrema.

Rispetto al distretto di La Paz, i livelli di povertà sono più alti a El Alto dove il 66.9% degli abitanti non riesce a soddisfare le esigenze primarie, il 49% vive in situazione di povertà moderata, il 25.6% è vicino alla soglia di povertà ed il 17% è in condizioni di povertà estrema. A Camiri, invece, il 26.9% della popolazione vive in povertà ed il 2.5% in situazione di indigenza.

1. TUTELA E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA E DELLE DIPENDENZE NELL'INFANZIA E NELL'ADOLESCENZA

In questo contesto di estrema povertà, tra le categorie maggiormente vulnerabili emerge quella dei minori. Una delle questioni più controverse è quella legata al lavoro: in Bolivia, sempre secondo un report dell'INE, sono circa 724.000 i bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni impiegati in una qualche occupazione, di cui 140.000 coinvolti in lavori pericolosi. Il Codice dei minori boliviano del 2014 riconosce a livello legale il lavoro a partire dai 10 anni di età. Sebbene siano gli stessi minori a richiedere l'autorizzazione statale a lavorare, impiegarli in attività lavorative sfocia spesso in diverse forme di sfruttamento minorile incluso quello sessuale. Complice di tale situazione, purtroppo, è anche la concezione culturale adulto-centrica e patriarcale della società che, talvolta, non riesce a dar voce ai bisogni dei propri figli e tanto meno a garantirne alcuni dei diritti umani più importanti e irrinunciabili.

La violenza strutturale nei confronti dei minori trova il suo luogo privilegiato tra le mura domestiche: secondo uno studio condotto da UNICEF, l'83% dei minori viene picchiato da un adulto della propria famiglia e circa il 56% delle madri giustifica la violenza contro i propri figli. Le conseguenze delle violenze, purtroppo, sono a lungo termine, provocando la crescita di adulti con problemi sociali, emotivi e cognitivi.

Degrado familiare e ribellione di giovani e adolescenti, spesso aggravati da contesti di povertà ed emarginazione, favoriscono il fenomeno delle *pandillas*, bande criminali giovanili che, dando sostegno e senso di appartenenza, spesso diventano un'alternativa alla famiglia (i membri delle gang hanno un'età che varia dagli 8 ai 18 anni). L'Osservatorio per la sicurezza dei cittadini del governo municipale autonomo di La Paz ritiene le cosche giovanili il quarto fattore di maggiore insicurezza nel Paese³. Uno degli aspetti più preoccupanti è collegato allo spaccio e consumo di droga e di alcol: quasi la totalità degli appartenenti alle bande ne farebbe uso. Attualmente, nella città di La Paz si contano 313 *pandillas*, di cui 58 presenti nel solo El Alto dove si stimano circa 2.200 minori appartenenti a cosche organizzate.

L'uso e l'abuso di sostanze caratterizza anche la vita dei minori di strada, i cosiddetti *chicos* de la calle che, secondo dati Unicef, sono circa 366.000 in tutta la Bolivia, di cui 10.000 senza fissa dimora. L'*Institucio Nacional de Estadística* stima che i minori vulnerabili e a stretto contatto con la strada nel Dipartimento di La Paz sono circa 250.000 (su un totale stimato di 1.105.212 minori). Nel Dipartimento di Santa Cruz invece, i dati parlano di circa 140.000 minori vulnerabili; in particolare, scendendo nel dettaglio del paese di Camiri, dove la marcata ruralità ed isolamento del territorio rende difficile l'individuazione di dati ufficiali, l'ente - attraverso la sua esperienza che permette una conoscenza profonda del contesto locale - stima la presenza di almeno 250 minori in situazione di estremo disagio sociale, a rischio emarginazione, di vita di strada, violenza e illegalità.

Le cause principali sono da ricondursi a nuclei familiari estremamente poveri e disgregati e alla mancanza di punti di riferimento educativi. Questi ragazzi, oltre ad essere potenziali vittime di violenze, di sfruttamento sessuale e lavorativo, rischiano di cadere nelle maglie della criminalità organizzata e del traffico di esseri umani.

Anche il periodo pandemico, con la temporanea chiusura di scuole e di strutture educative di supporto, ha contribuito all'aggravarsi delle situazioni di emarginazione e fragilità di molti minori che hanno visto venir meno importanti punti di riferimento esterni al nucleo familiare.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, interviene in supporto a minori vulnerabili attraverso interventi di supporto scolastico, educativo, alimentare, laboratori creativi e momenti di gioco e svago realizzati:

- a La Paz-El Alto nel **Centro Diurno Comedor** e nell'**Asilo Guarderia**;
- a Camiri nel **Centro Diurno Alvernia**.

2. CONTRASTO ALLE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

La complessa situazione socio-economica è alla base anche delle crescenti problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe di giovani e adulti.

Gli ultimi dati specifici raccolti risalgono al 2014: secondo due importanti studi, la sostanza di cui si fa maggiore abuso è l'alcool, le cui percentuali di utilizzo sono dell'85.5% a La Paz e a El Alto e del 77.8% a Santa Cruz, subito seguita da inalanti (percentuale che si aggira attorno al 68% in tutti e tre i distretti), tabacco (57.6%) e marihuana (51.4%).

L'età media in cui si inizia a fare consumo di sostanze varia dai 13 ai 15 anni ma la fascia d'età in cui si registra il consumo maggiore è quella compresa fra i 18 e i 24 anni. La tendenza è quella di mescolare alcool e marijuana oppure tinner (solvente aspirato con la bocca da una bottiglietta o da un panno imbevuto) e cocaina oppure addirittura tre delle quattro droghe appena citate, seguite a volte da qualche tranquillante, per calmare l'effetto provocato dal consumo. Il primo contatto dei minori con l'alcool e/o droghe avviene a scuola o in strada. La fase adolescenziale risulta ad alta vulnerabilità per l'uso e l'abuso di droghe e quindi è il momento più adatto per sviluppare programmi di prevenzione.

Anche in questo caso, la pandemia da Covid-19, ha ulteriormente aggravato una situazione sociale già complessa e a rischio. Secondo un'indagine dell'Istituto per lo Sviluppo Umano (IpDH), nel periodo pandemico, il 16% degli adolescenti dei maggiori distretti boliviani (tra cui La Paz e Santa Cruz) ha fatto uso di un qualche tipo di sostanza. Anche il Global Report on Cocaine 2023 UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) evidenzia come nel periodo pandemico produzione e consumo interno di cocaina, (soprattutto tra le fasce più povere della popolazione) sia aumentato.

Riuscire a reperire dati ufficiali in questo ambito risulta essere complesso, ma UNODC stima la presenza di circa 13.000 persone tra i 15 e i 64 anni nelle città di La Paz ed El Alto che soffrono di una qualche forma di dipendenza.

Anche a Camiri il traffico di sostanze illecite è molto radicato. Il Dipartimento di Santa Cruz, infatti, è considerato l'epicentro nazionale del traffico illecito di stupefacenti, ospitando al suo interno strutture di raffinazione, stoccaggio e commercializzazione, nonché il maggior numero di laboratori clandestini per la lavorazione della coca.

Grazie alla radicata esperienza dell'ente, che permette una conoscenza adeguata della realtà del territorio, si stima la presenza di circa 500 giovani ed adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, interviene in supporto a persone vittime di dipendenza attraverso percorsi terapeutici e riabilitativi realizzati:

- in due **Comunità Terapeutiche** a La Paz (*Sant'Aquilina* e *San Vincente*) e nella Comunità Terapeutica di Camiri (*Renacer a la Vida*);
- interventi di sostegno nel territorio tramite un'**Unità di strada** a La Paz che incontra persone vittime di dipendenza e attività educative realizzate nel Carcere di *San Pedro*.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Bolivia dal 1994 dove svolge, in collaborazione con le istituzioni governative del territorio, interventi volti al sostegno, all'assistenza e alla promozione delle fasce più emarginate della società.

Attualmente, gli operatori dell'Associazione supportano nelle diverse strutture e progettualità dell'ente a La Paz, El Alto, Camiri e nell'Alto Beni soprattutto persone con problematiche derivanti dall'abuso di sostanze legali o illegali, persone senza fissa dimora, minori in situazione di povertà, maltrattamento e/o abbandono, disabili fisici e psichici.

L'intervento dell'ente si concretizza nei vari programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, scolastico, di educazione, riabilitazione e occupazionale e si esplicita nei diversi progetti: case-famiglia, comunità terapeutiche, dormitori, centri Diurni, mense, centri di avviamento al lavoro.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio in supporto a persone, adulte e/o minorenni, in stato di estrema vulnerabilità, attraverso l'Unità di Strada per il monitoraggio,

l'assistenza ed il recupero delle persone che vivono in strada, a cui spesso si associano condizioni patologiche psico-fisiche e/o abuso di sostanze, e collaborando con l'Associazione "Laboratorio Solidale" nel supporto di persone detenute presso il carcere di San Pedro di La Paz.

Le attività dell'ente in Bolivia non si limitano all'assistenza, ma includono anche la prevenzione (Centri Diurni e di aggregazione minorile in alternativa alla strada e al rischio dell'uso di alcool o droga) e la riabilitazione (Comunità Terapeutiche, centri di avviamento al lavoro e attività commerciali per il re-inserimento lavorativo dei ragazzi che terminano il programma terapeutico con esito positivo), prendendo in carico a 360° i bisogni delle persone vulnerabili supportate.

In Bolivia, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- la Defensoria de La Niñez Y Adolescencia, un servizio municipale pubblico gratuito per la promozione, la protezione e la difesa psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane e loro competenze per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà, da un punto di vista psicologico e legale;
- l' Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional, aggregazione di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse, che sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico;
- la Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia fondata dal 1830 che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse al coltivo e alle serre, formando gli utenti e contribuendo al miglioramento dell'autosufficienza alimentare;
- la Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia fondata dal 1830, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse ai colloqui con gli utenti delle comunità terapeutiche, per rendere il processo riabilitativo il più completo e utile possibile in vista di un reinserimento nella società di appartenenza delle persone che fanno uso di stupefacenti;
- la Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia fondata dal 1830, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di alcuni tirocinanti che coadiuvano alle attività occupazionali connesse alla produzione di pane e gelato, con l'intento di affiancare gli utenti nell'acquisizione di competenze utili in campo lavorativo anche per il periodo che seguirà il percorso di riabilitazione terapeutica;
- l'Associazione "Laboratorio Solidale", attiva dal 2009 nella realizzazione di attività socio-educative e di sostegno legale rivolte ai detenuti delle carceri del dipartimento di La Paz (San Pedro, Obrajes, Miraflores, Chonchocoro), che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze, esperienze e risorse umane nella collaborazione con gli operatori dell'Ente nella realizzazione di attività di supporto per le persone detenute nel carcere San Pedro di La Paz.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivi specifici:

- *nell'ambito della tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza* (a LA PAZ-EL ALTO e a CAMIRI): contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

- nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani e adulti (a LA PAZ-EL ALTO e a CAMIRI): sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicanze psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impegnati a LA PAZ-EL ALTO, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- realizzazione di attività di supporto materiale, scolastico e ludico-ricreativo per minori svantaggiati presso centro/mensa *Comedor* e presso l'asilo *La Guarderia*;
- supporto in comunità terapeutica nell'accoglienza in struttura, animazione, realizzazione di attività educative, sportive, ricreative e di socializzazione a favore di persone con problemi di tossicodipendenza;
- visite domiciliari e sostegno alle famiglie delle zone più emarginate, attraverso recupero e distribuzione di aiuti di varia necessità;
- realizzazione di un'Unità di strada per persone emarginate e con problemi di dipendenza e collaborazione nella realizzazione di attività educative presso il Carcere di San Pedro;
- partecipazione all'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso realizzazione di eventi pubblici e la realizzazione di apposite campagne;
- monitoraggio della condizione dei minori e degli adulti in situazioni di disagio e con problemi di dipendenza attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impegnati a CAMIRI, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- realizzazione di attività di supporto materiale, scolastico e ludico-ricreativo per minori svantaggiati presso centro diurno *Alvernia*;
- supporto in comunità terapeutica nell'accoglienza in struttura, animazione, realizzazione di attività educative, sportive, ricreative e di socializzazione a favore di persone con problemi di tossicodipendenza;
- partecipazione all'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso realizzazione di eventi pubblici e la realizzazione di apposite campagne;
- monitoraggio della condizione dei minori e degli adulti in situazioni di disagio e con problemi di dipendenza attraverso rilevazione delle violazioni dei diritti umani e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174197	COMUNITA' TERAPEUTICA CAMIRI	BOLIVIA	CAMIRI	CALLE F. CESAR BENEDETTI BARRIO "ANTESANA O LIDO" CAMIRI, SNC	2	0	0
174166	CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA	BOLIVIA	LA PAZ	BAJO LIPARI 100, SNC	4	0	0

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto “**Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Bolivia 2024**” richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

E' garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la

- cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
 - flessibilità oraria;
 - disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
 - attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
 - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
 - disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
 - di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
 - disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
 - disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
 - di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in

cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare di quelle a sostegno dei minori tra metà di dicembre ed inizio febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi) e la disponibilità a modificare le proprie abitudini.

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/sreysel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Per la sede **Comunità Terapeutica Camiri** (Cod. Helios 174197) i candidati devono necessariamente essere di sesso maschile, per le attività a stretto contatto con persone con problematiche di dipendenza da sostanze, nei quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato da un ente terzo

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Bolivia 2024" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'America Latina

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";

- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
 - la privacy delle vittime nell'era dei social;
 - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.
2. Il ruolo di "Antenna di Pace":
- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
 - giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
 - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
 - laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
 - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Bolivia 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Bolivia 2024"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Bolivia 2024"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;

- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) *Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese*

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.